

I pali «d'oro»

Commissione d'inchiesta nominata dal comune. Avrà tempo tre mesi per trovare la verità sul numero, l'altezza e il prezzo dei pali.



Roma sporca

Sabato si riuniscono le commissioni comunali igiene e sanità: sono allo studio assunzioni di nuovi netturbini e l'acquisto di mezzi meccanizzati.



Telecittà

Nuovo colpo al piano regolatore

Forte protesta in piazza della Repubblica

I lavoratori del cinema chiedono una più completa utilizzazione degli impianti di Cinecittà e del Luce

«GALLO» SUI DOCUMENTI PER I SOTTOVIA Bloccata l'assunzione di 350 spazzini

Un piccolo «caso Sperduti» - Prestito obbligazionario di 10 miliardi - La Giunta nega adeguati stanziamenti per l'acquisto di nuovi autobus per l'ATAE

Il giallo dei «pali d'oro» del sottovia di Corso d'Italia si è arricchito ieri di due nuovi elementi. Uno permette di sperare, sia pure molto tenuemente, in una chiarificazione l'altro ingarbugliato vieti della matassa. Tutte e due le notizie sono state fornite ieri sera dal sindaco nel corso della seduta del Consiglio comunale. In apertura di seduta Petrucci ha infatti annunciato: 1) la Giunta ha nominato una commissione di inchiesta formata dal segretario generale Gaglianò Caputo, dal dr. Spina, dal direttore del personale dell'ingegnere Maguadda e dal dottor Bartolomei del segretario generale, con il compito di riferire entro tre mesi sul prezzo, sul numero e sull'altezza dei famosi pali; contemporaneamente il Provveditorato alle Opere Pubbliche è stato sollecitato a nominare la commissione di collaudo dell'opera; 2) nella giornata di ieri l'altro è stata costatata la scomparsa dagli uffici della Quinta riparazione, in via del Teatro Marcella, di una serie di documenti relativi ai lavori del sottovia: si tratta di «libretti di cantiere» cioè di fogli di appunti sui lavori eseguiti. La scomparsa dei fogli, sulla quale non sono stati forniti particolari precisi, è stata denunciata dal Comune all'autorità giudiziaria.

Petrucci, seguito in questo da un altro consigliere, il dr. Padellaro, ha cercato di mutare l'episodio affermando che la scomparsa dei fogli non avrebbe molto valore in quanto il loro contenuto è tutto trascritto su appositi registri. Ha cercato di vedere se, facendo spuntare i «libretti di cantiere» non si è voluto proprio nascondere una eventuale difformità tra il loro contenuto e le trascrizioni. Nel dibattito sono intervenuti numerosi consiglieri. Tra gli altri il compagno Natoli che ha annunciato la presentazione da parte del gruppo comunista di due interrogazioni sulla questione. Natoli ha riferito, inoltre, che il «giallo» di Corso d'Italia non è un fatto recente e che già da tempo il gruppo comunista aveva chiesto un intervento della Giunta per chiarire la vicenda. Il fatto poi che siano stati sottratti dei documenti — ha detto Natoli — non fa che confermare l'impressione che qualcosa di grave si sia veramente verificato. Natoli ha concluso chiedendo che la commissione d'inchiesta e la commissione consiliare ai Lavori Pubblici vi siano precisi confronti. Petrucci ha approvato la richiesta. Il dr. Padellaro dal canto suo, ha chiesto che alla ditta cui sono stati affidati i lavori di Corso d'Italia non venga cautelativamente affidato altro appalto.

Il Consiglio si è poi occupato di un piccolo «caso Sperduti» (ricordate il palazzo abusivo costruito sulla «ristorante» di via Colaone) che è stata protagonista l'impresa Lamato che ha edificato senza permesso su suolo comunale. La Giunta ha proposto la solita transazione e il centro sinistra ha approvato come faceva una volta. Ma ha rievocato il compagno Giolitti — il centro destra.

Fin qui per quanto riguarda i «pali d'oro». Ma si è parlato anche d'altre cose altrettanto «pulite». Si è parlato cioè del lo stato igienico della città e della polemica sollevata dal medico provinciale con l'Amministrazione romana circa la città più sporca d'Italia. Il sindaco ha reso a questo proposito una dichiarazione ironica e polemica nel confronto del medico provinciale, annunciando per sabato la riunione delle commissioni consiliari igiene e sanità per discutere i provvedimenti da adottare: assunzione di nuovi netturbini, acquisto di mezzi meccanici e reperimento di nuove disponibilità finanziarie.

Petrucci ha cominciato inoltre che il Consiglio di Stato ha sospeso la deliberazione con cui veniva assunto un primo contingente di netturbini (circa 350), in accoglimento di un'osservazione dell'ONMIG con la quale si chiedeva che il limite massimo di età dei mutati assunti fosse portato a 55 anni. E' così — ha detto — che il centro sinistra ha approvato una deliberazione con la quale si è approvata una deliberazione con un prestito obbligazionario di 10 miliardi. La somma sarà impiegata in opere pubbliche e liberazione ma suscitando un vivace dibattito. Il gruppo comunista, infatti, con un intervento del compagno Della Seta, aveva proposto che una parte della somma fosse usata per l'acquisto dei 115 autobus per l'ATAE. Il compagno Della Seta

Cristalli in frantumi con il ferro da stiro

Ore 11: assalto al gioielliere

I rapinatori sono fuggiti in auto dopo aver arraffato brillanti e bracciali d'oro per oltre 3 milioni di lire



La gioielleria di Casal de' Pazzi assalita dai ladri, che hanno infranto un ferro da stiro.

Brandendo un ferro da stiro, un'arma davvero inusitata per imprese del genere, due giovani, che hanno assalito ieri mattina la vetrina di una gioielleria di Casal de' Pazzi, l'hanno mandata in frantumi ed hanno fatto man bassa di brillanti e di bracciali d'oro bianco per un valore che supera i tre milioni. Sono quindi fuggiti a bordo di una «Giulia» celeste. Alcuni passanti hanno assistito in tempo a questi delitti e hanno visto i due malviventi fuggire in un'auto scura, probabilmente una «Volvo» o una «Mercedes», che era stata rubata poche ore prima. Ora andano gli agenti del commissariato di Casal de' Pazzi. La gioielleria presa di mira si trova in via Francesco Selmi 49 ed è di proprietà di un'anziana signora, Giovanna Manca. La gestisce, però, il figlio, Silvano, di 23 anni, ieri mattina, nel locale c'era solo il giovanotto, dietro il bancone. I due sconosciuti hanno boccato la «Giulia» proprio davanti al negozio e, con un assalto tranquillo, sono scesi, si sono avvicinati alla vetrina esterna, hanno anche dato una sbirciatina, come se fossero dei curiosi. Erano, all'incirca, le 11.30. I due giovani hanno atteso che Silvano Manca si fosse recato in bagno e hanno passato il cancello. Uno di essi ha tirato fuori da un gior-



Frana nel cantiere Edile ucciso nella trincea

La sciagura a Pomezia durante gli scavi delle fondamenta

Arrivano le auto: addio povero pino

Era l'ultimo in vita sulla via Tuscolana



Il vecchio pino solitario di via Tuscolana fra qualche giorno non ci sarà più. Due operai si affannano intorno all'albero secolare per scaltarlo dalla sede naturale. Muore per far posto alle auto che ormai lo assediavano da tutte le parti. Nel traffico caotico di questo quartiere non c'è più posto per il verde e un po' di poesia. Cadrà mestamente lasciando qualche rimpianto negli abitanti della zona. Un albero, uno solo in mezzo al traffico non significava niente, non era un prato, non era un giardino, ma era l'illusione di questo quartiere non c'è più posto per il verde.

Sepolto da una frana di terriccio in un cantiere di Pomezia, un operaio di 56 anni è morto. Si chiamava Filadelfo Di Giuseppe ed abitava in via Enea 121. Sono stati da stessi compagni di lavoro anche quelli che con una fusta precipitosa erano riusciti a portarlo in salvo, ad estrarlo e a renderlo conto che purtroppo non c'era più nulla da fare. Sul posto si sono recati i carabinieri, il sostituto Procuratore della Repubblica, che hanno iniziato l'inchiesta di rito.

L'ennesimo «omicidio bianco» è avvenuto alle 9.30. Filadelfo Di Giuseppe, che ogni giorno faceva la spola tra Roma e Pomezia per raggiungere il cantiere, stava lavorando con altri tre o quattro compagni in fondo alla trincea delle fondamenta. Capiteggiava in un'auto, quando, mentre stava sistemando alcune tavole di sostegno della parete di terra, è stato improvvisamente colto da una frana di terriccio e di macerie. Il dramma è avvenuto in un attimo. Filadelfo Di Giuseppe era morto schiacciato sul posto. Un altro incidente sul lavoro a Settecammi. Un operaio è stato colpito alla tempia da un blocco di cemento sollevato da una gru. Si chiama Rocco Bernardini ed ha 45 anni; trasportato e ricoverato in un ospedale, giace ora in condizioni gravi ma non preoccupanti. Il drammatico episodio è avvenuto ieri mattina, alle 9. L'operaio si era chinato per legarsi una scarpia ed è stato preso in pieno dal grosso masso di cemento che si stava depositando proprio in quel momento. E' stata aperta un'inchiesta.

Purtroppo, non è servito a nulla. Filadelfo Di Giuseppe era morto schiacciato sul posto. Un altro incidente sul lavoro a Settecammi. Un operaio è stato colpito alla tempia da un blocco di cemento sollevato da una gru. Si chiama Rocco Bernardini ed ha 45 anni; trasportato e ricoverato in un ospedale, giace ora in condizioni gravi ma non preoccupanti. Il drammatico episodio è avvenuto ieri mattina, alle 9. L'operaio si era chinato per legarsi una scarpia ed è stato preso in pieno dal grosso masso di cemento che si stava depositando proprio in quel momento. E' stata aperta un'inchiesta.

Stasera assemblea comitato della pace

Oggi alle 18, nella sede della Casa della Cultura, via della Colonna Antonina 5, in via della Repubblica, si terrà l'assemblea del Comitato romano della pace e degli organismi aderenti. La riunione sarà introdotta da Antonio Scandone e da Alberto Scandone. I rappresentanti dei vari organismi aderenti al Comitato consegneranno le firme raccolte nella petizione al Parlamento per la pace e la libertà nel Vietnam.

Centinaia di dipendenti dell'Istituto LUCE e di Cinecittà hanno manifestato, ieri, contro la decisione della RAI-TV di costruire un nuovo centro di produzione, una «Telecittà». In corteo, recando cartelli che chiedono la democratizzazione dell'Ente e ne denunciano la politica di potenza, i lavoratori — per i quali l'assurda iniziativa della RAI-TV sarebbe una vera e propria catastrofe — si sono radunati in piazza della Repubblica e si sono poi diretti in corteo al ministero delle Partecipazioni Statali e, quindi, al palazzo della direzione generale della RAI-TV in viale Mazzini. Infine si sono recati anche al ministero del Turismo e dello Spettacolo. Tuttavia, malgrado questo pubblico proteste, non si riesce ad ottenere alcuna chiara assicurazione da parte dei ministri interessati o dagli stessi dirigenti della RAI-TV. E questo silenzio — col passare dei giorni — si fa sempre più preoccupante. Incuriosito, qualcuno (come un abbinato scritto domo) ha chiesto che dietro le «cortine» c'è una iniziativa concreta, disposta a tralocare ogni ostacolo politico e finanziario. La decisione della RAI-TV, infatti, appare non soltanto manifestata sul piano interno (giacché ogni cosa ancora male unita), ma anche sul piano esterno. La «Telecittà» non appare anche chiaramente contrastante con gli impegni presi con la nuova legge sul cinema che impegna il Comitato dei Ministri a determinare una direttiva generale per il settore della cinematografia e dei mezzi audiovisivi. In questo quadro, appunto, la RAI-TV potrebbe utilizzare agevolmente gli impianti di Cinecittà (per le riprese) e quelli dell'Istituto LUCE (per lo sviluppo e stampa) impianti che oggi attraversano una crisi profonda. Questo consentirebbe di realizzare un centro di produzione cinematografica e televisiva a costi molto contenuti e permetterebbe di salvare (arazze all'utilizzazione da parte di un Ente di Stato) un enorme patrimonio che appartiene alla collettività.

I passeggeri 12.201 in sedici giorni

Il treno-metro sarà potenziato

Una stazione alla Balduina — L'esperimento verrà protratto per altri sei mesi

I servizi urbani lungo la tratta ferroviaria — sono attualmente da 15 coppie di treni — verranno aumentati a 20. Il relativo incremento si aggira sul milione e 120.000 lire. Le corse saranno utilizzate solo nelle corrispondenti alle ore 22.19 e 23.11. Il maggiore afflusso corrisponde alla domenica, con un picco di maggiore utilizzazione per i servizi delle ore 10 e 16.20, e per il ritorno da Monte Mario delle 19.50.

I calcolatori dell'ISTAT bloccati dallo sciopero

La CGIL, CISL, UIL dell'ISTAT hanno proclamato ieri lo sciopero degli impiegati dei servizi meccanografici per protestare contro la sospensione del pagamento dell'indennità di cui da anni questi hanno diritto per legge. E' questo l'ultimo dei tanti atti derivati da una applicazione fiscale e vessatoria delle leggi e disposizioni da parte dell'Amministrazione. Nel pomeriggio si è tenuta una nutrita e agguerrita assemblea del personale interessato che ha ribadito la volontà di continuare a combattere per la difesa dei propri diritti. Lo sciopero che ieri ha toccato la punta del 95 per cento produrrà anche oggi ed è esteso ad altri servizi tecnici.

Brigantesco episodio a Grottaferrata

Spinta al procaccia e via col sacco pieno di milioni

Compiuta la rapina lo sconosciuto malvivente è saltato sulla motocicletta del complice che lo attendeva poco lontano - Portava in banca 10 milioni

Dieci milioni di lire destinati alla sede centrale del Banco di Santo Spirito sono stati rubati a una procaccia postale nella piazza centrale di Grottaferrata. E' accaduto ieri sera verso le 19. Il procaccia Agostino Fortunati, di 35 anni, del luogo, era in attesa dell'autocorriere diretta a Roma ed aveva con sé una borsa con un sacco pieno di contante di 10 milioni e 800 mila lire italiane e valuta straniera per un milione di lire. La somma gli era stata affidata dalla locale agenzia del Banco di Santo Spirito e avrebbe dovuto essere consegnata alla sede centrale di Roma. Il Fortunati si trovava dinanzi alla fermata dell'autocorriere ed aveva deposto la borsa a terra tra il piede dello sconosciuto dall'apparenza età di 25-30 anni, che fingeva di attendere anch'egli l'arrivo dell'autocorriere, con mossa fulminea ha afferrato la borsa ed

Dibattito alla Casa della Cultura

La sinistra in Francia

A due mesi dalle elezioni che hanno segnato uno scacco per il gollismo, la sinistra francese ha, davanti a sé, non solo il problema di una valida definizione programmatica, ma anche quella più generale della ripresa effettiva di una vita democratica che incide sulla direzione del paese. Su questi temi, invitato dal Movimento dei socialisti autonomi, parlerà domani alle ore 21.15 alla Casa della cultura (in via della Colonna Antonina) Serge Mallet della équipe di «Nouvel Observateur» e della Direzione del PSU.